

SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

Gennaio 1956

[p 1, c 1]

RECLUTAMENTO VOCAZIONI

È profondamente diversa la vocazione dalla tendenza ad una professione civile o ad un mestiere. La vocazione investe tutto l'essere umano e cristiano. Mente, volontà, cuore, corpo vi sono impegnati.

L'essere umano: l'intelligenza, il carattere, le tendenze, la salute, la mentalità, il fisico, la sentimentalità, le abitudini, la purezza, ecc.

L'essere soprannaturale: la fede, la speranza, la carità, le virtù cardinali, le virtù morali, le abitudini pie e virtuose, le aspirazioni, la pietà, l'istruzione religiosa, la generosità, l'amore alle anime, ecc.

Dio ha la prima parte; il suo volere nel chiamare ogni uomo al cielo *per una strada determinata e speciale*, per la speciale parte che ornerà la *domus non manufacta*.

* * *

Interviene nella vocazione l'Augusta Trinità, che preparando le *multae mansiones* in cielo vuole pure le corrispondenti *multae mansiones* sulla terra. Dio è mirabile nei suoi santi. Chi è chiamato a stare più vicino a Lui in cielo è pure chiamato a stare più vicino a Lui sulla terra: e chi deve in cielo rifulgere dell'aureola dell'Apostolo, o del Martire, o del Dottore, o del Vergine, ha sulla terra la vocazione all'apostolato, od al martirio, od al dottorato od alla verginità. Leggere bene il capo IX dell'Epistola di S. Paolo ai Romani: «Il vaso di argilla chiederà forse a chi l'ha formato: perché mi hai fatto così? Il vasaio non è forse padrone dell'argilla e non ha diritto di formare della stessa massa un vaso di onore ed un altro per usi vili?».

Il Padre celeste crea l'anima chiamata a consacrarsi a Lui con speciali qualità e questa nasce con particolari qualità di mente cuore volontà. Lo Spirito Santo nel Battesimo dà più abbondanza di grazia per cui quell'anima avrà più fede, più speranza, più carità. Gesù Cristo fondando la Chiesa ha preveduto e disposto che essa fosse un corpo perfettamente organizzato: profeti, dottori, sacerdoti, apostoli, vergini, vescovi, religiosi, fedeli.

* * *

A noi spetta assecondare il volere di Dio, cioè: prima scoprire dai segni «ex fructibus eorum cognoscetis eos» la vocazione; poi aiutare con tutti i mezzi naturali e soprannaturali chi è chiamato a corrispondere fino alla completa formazione.

Per ottenere una più alta percentuale di riuscite nella formazione, occorrono due cose: che l'Istituto conosca l'aspirante e che l'aspirante conosca l'Istituto. E questo prima dell'accettazione di chi vi aspira. La professione è anche una specie di contratto tra l'aspirante e la congregazione: «Io piaccio a Te, tu piaci a me», vicendevolmente; il contratto «è l'accordo tra due parti per fini determinati».

Il giovane, la giovane siano ben conosciuti; e conoscano per quanto è possibile l'Istituto. La percentuale di riuscite sarà in proporzione.

Procurate dunque queste due rispettive conoscenze *prima* della domanda e risposta di accettazione nella misura possibile, con tutti i mezzi a disposizione. Queste rispettive conoscenze si perfezionano nell'aspirando, postulato e noviziato.

* * *

Conoscere.

La conoscenza del giovane o della giovane: età, salute, abitudini, istruzione, carattere, tendenze, pietà, ambiente familiare, parrocchiale, scolastico... in parecchi casi giovano le lettere, le relazioni scritte, i questionari, ecc. Soprattutto e sempre più si rendono necessari i *contatti diretti*, le visite, alla parrocchia, alle famiglie, al giovane, alla giovane; giorni di ritiri spirituali, prove di perseveranza...

Farsi conoscere.

Spiegare alla Famiglia, al Parroco, al giovane soprattutto che cosa sia l'Istituto, la vita, il fine, le occupazioni, le difficoltà, il donarsi al Signore, i mezzi, l'apostolato, il premio ecc.

[p 2, c 1]

* * *

Molto giovano le pubblicazioni, le circolari, le pellicole vocazionarie; più di ogni altro mezzo vedere con gli occhi, sentire con le orecchie, toccare con le mani.

Ecco la pratica:

In ogni vocazionario cercare 50-100-150 parrocchie più favorevoli alla Congregazione, secondo le vocazioni già ricevute, gli abbonamenti fatti ai periodici, le pellicole fornite, ecc. Poi si visitano, specialmente in periodi di maggior libertà; si avrà così la vicendevole conoscenza.

La Regina Apostolorum tutti guiderà, illuminerà, conforterà.

* * *

Grande mezzo per reclutare le vocazioni tardive: ritiri mensili nelle nostre case-vocazionari, oppure nelle parrocchie, o nelle associazioni di gioventù maschile (per studenti e discepoli). Il Sacerdote che presiede, predica, confessa ha una opportunissima occasione per conoscere i giovani e far conoscere l'Istituto.

[p 2, c 2]

Giovano moltissimo le pubblicazioni sopra i periodici.

* * *

Nell'ultima adunanza dei Superiori si è proposto di fare un cortometraggio-vocazionario, contribuendo ogni casa secondo il numero degli aspiranti che può accogliere. In questi giorni sarà notificato il contributo necessario; e se le case si impegnano a darlo, il cortometraggio sarà realizzato.

* * *

Vi è da tener conto che le Famiglie paoline possono e devono prestarsi vicendevole cooperazione, specialmente in questo lavoro. La Pia Società S. Paolo, per mezzo di abili sacerdoti nei ritiri mensili, Esercizi SS., al confessionale, predicazioni varie, in consigli privati coopera alle vocazioni femminili (Figlie di S. Paolo, Pie Discepole, Suore Pastorelle); ma le congregazioni femminili hanno il dovere di scoprire, indirizzare, aiutare le vocazioni maschili. Su questo punto vi sono notevoli passi da fare: e si tratta di doveri!

SAC. ALBERIONE

[p 2, c 1]

LE PRIME NOSTRE PROVINCE

Uno degli scopi principali dell'ultima visita del Primo Maestro alle Case è stato questo: dividere l'Istituto in Province. È risultato che vi sono nazioni già preparate, altre non ancora. Esposta ogni cosa alla Santa Sede, ne risultarono secondo il Decreto del 17-1-1956:

a) Sei province: Italia - Stati Uniti - Giappone - Spagna con Portogallo - Brasile - Argentina con Cile.

b) Alcune Delegazioni regionali.

c) Alcune Case ancora immediatamente dipendenti dalla Casa Generalizia.

In questi mesi le cose si notificheranno e si ordineranno. Ciò che maggiormente importa, è prepararsi meditando le Costituzioni: Art. 382 - 421; per osservanza volenterosa.

Sono da ricordarsi esplicitamente i seguenti punti:

«La provincia eretta in una regione, può comprendere una casa o anche più case erette o da erigersi in un'altra regione, se quivi non è stata ancora costituita una provincia.

Le singole case non appartenenti ad alcuna provincia,

[p 2, c 2]

dependono immediatamente per ogni cosa dal Superiore generale, salvo il diritto di costituire una delegazione regionale a norma dell'art. 415 e seguenti».

«Erigere province, unire quelle già erette, cambiarne i confini o sopprimerle spetta esclusivamente alla Sede Apostolica».

«Il Superiore provinciale viene nominato dal Superiore generale con voto deliberativo del suo Consiglio. È costituito nel suo ufficio per sei anni e può essere nominato per un secondo sessennio; ma non immediatamente per un terzo nella stessa provincia».

«Il Superiore provinciale, non come dominatore, ma come sincero modello del gregge, più con l'esempio che con le parole, diriga i sudditi alla perfezione; perciò applichi sollecitamente il suo animo al dovere, promuova con studio indefesso le opere di apostolato, incrementi il progresso intellettuale, morale ed economico di tutta la provincia, sia sinceramente dedito alla Società e al Superiore generale e in tutto agisca con lui in buona armonia».

«Il Superiore provinciale legittimamente nominato ha potestà su tutta la provincia, sulle sue case e i membri, a norma delle Costituzioni e sotto la dipendenza del Superiore generale. Permetta però che i Superiori locali esercitino la propria autorità,

[p 3, c 1]

quantunque debba vigilare che ognuno attenda sinceramente e con diligenza ai propri doveri, e che le Costituzioni siano fedelmente osservate».

«Devono prestare aiuto al Superiore provinciale quattro consiglieri e un economo, nominati per sei anni dal Superiore generale con il consenso del suo Consiglio. Essi scadono dall'ufficio assieme al Superiore provinciale. Se durante il sessennio qualcuno viene a morire o cessa dal suo ufficio per un altro motivo, il Superiore generale, con voto deliberativo del suo Consiglio, lo sostituisca con un altro».

«L'economista provinciale può essere scelto tra i consiglieri; e il Superiore provinciale designa chi debba fungere da segretario, che può essere scelto anche tra i consiglieri».

«Due dei consiglieri, tra i quali il primo,

[p 3, c 2]

devono dimorare nella casa provinciale; gli altri è sufficiente che non abitino tanto lontano in modo che possano essere convocati per le cose da trattarsi in consiglio. Il Superiore provinciale deve convocare il consiglio almeno ogni due mesi».

«Sebbene il Superiore generale col suo Consiglio non sia tenuto a stare alle presentazioni e alle decisioni del consiglio provinciale, tuttavia tenga molto conto dei suoi voti concordi; e non si allontani dalla sua decisione se non per un motivo che, secondo il suo parere, sia superiore».

«Il primo consigliere tiene le veci del Superiore provinciale assente, impedito o defunto; tuttavia egli decida soltanto sulle questioni che riguardano l'ordinaria amministrazione o che non possono essere differite, e sempre con il consenso del Consiglio provinciale».

CHIUSURA DELL'ANNO A GESÙ MAESTRO A ROMA

[p 3, c 1]

La festa dell'Epifania 1956 ha concluso per le famiglie paoline l'anno del Divin Maestro. A Roma la presenza del Primo Maestro e le particolari condizioni favorevoli hanno conferito a tale celebrazione un carattere di grande solennità.

L'Epifania cade in un periodo che normalmente è destinato a preparare una delle cerimonie più care della vita paolina: l'Ordinazione sacerdotale. Quest'anno, affinché la vicinanza di questa festività con la chiusura dell'anno dedicato al Divin Maestro non nuocesse alla loro solenne celebrazione, ma al contrario si illuminassero a vicenda, fu anticipata l'Ordinazione così da fondersi in un'unica grande «Manifestazione» del Maestro al mondo. Tale accostamento ci pare ora non solo appropriato ma altamente significativo.

All'alba di giovedì 5 gennaio il Primo Maestro dettò la meditazione alle famiglie paoline riunite nella Cripta del Santuario, invitando a ringraziare Dio per i frutti che l'anno del Divin Maestro aveva dato e avrebbe continuato a dare. Seguì, nella mattinata, l'Ordinazione sacerdotale ch'ebbe come ministro S. E. Mons. Traglia, Vicegerente di Roma, mentre i paolini del luogo, di Ostia, di Albano, e i numerosi parenti intervenuti poterono seguire devotamente la cerimonia, grazie alle favorevoli condizioni ambientali della cripta.

Nel pomeriggio si tenne una riuscitissima accademia che, data l'indole dei pezzi musicali scelti e la loro concatenazione, rese esplicito il significato della duplice commemorazione in un inno al divino Magistero iniziato da Gesù e continuato dai

[p 3, c 2]

Sacerdoti. Il concerto – eseguito dal coro dei chierici teologi e dei giovani aspiranti, e dall'Orchestra Sinfonica Romana – si compose dei seguenti brani:

- «1. Salmo 150» di C. Franck (il canto della Creazione);
 - «2. Magnificat» di Refice (il canto dell' Incarnazione);
 - «3. Inno degli Apostoli» di Gounod, dalla Triologia «La Redenzione» (la predicazione evangelica);
- Intermezzo di Mozart, per sola orchestra;
4. «Mensa Regalis» di U. Giordano (l'istituzione dell'Eucarestia);
 5. «Ave verum corpus» di Mozart (la morte redentrice);
 6. «Coro dell'Ascensione» di Gounod, da «La Redenzione» (la Missione degli Apostoli e il coronamento del Magistero nella Gloria).

Tra la prima e la seconda parte, il Primo Maestro pronunciò alcune parole di circostanza, ricordando nuovamente i frutti che l'anno del Divin Maestro sta arrecando per l'impegno dei Paolini sparsi nel mondo e formulando ai novelli sacerdoti l'augurio di essere a loro volta diffusori di luce e di pace. Approfittando poi della presenza di tutte le

[p 4, c 1]

Famiglie Paoline, le esortò all'unione vicendevole e alla fedeltà al Papa in ogni direttiva: dalla pietà all'arte e in particolare alla musica sacra. Concluse invitando ognuno ad entrare progressivamente nell'intimità del Maestro divino: «L'anno si chiude domani – disse testualmente – ma non per dimenticare, bensì per effettuare. Ci si è messi sulla buona strada: si tratta ora di camminare».

Terminata l'accademia, tutti gli intervenuti si sono riuniti nel Santuario superiore per un solenne «Te Deum» di ringraziamento e per la benedizione eucaristica, impartita dal Primo Maestro stesso con l'assistenza dei neo consacrati.

Il giorno seguente, 6 gennaio, ha avuto il carattere intimo di una festa che doveva parlare soprattutto al cuore. Durante la Messa solenne, celebrata da un sacerdote novello, la *Schola cantorum* eseguì la «Jubilaris» del Vittadini e, dopo il Vespro, tutta la famiglia paolina con i cooperatori presenti sfilarono dinanzi ai nuovi ordinati per il bacio della sacra mano.

[p 4, c 2]

Per gli studi in Italia

Sarà molto utile che nei quattro anni di scuole medie, si adoperino uguali testi in ogni vocazionario. Dopo la quarta media, arrivando al liceo (maestri ed aspiranti) si troveranno molto facilitati. Per questo prepareranno l'elenco un insegnante di Casa-Madre ed uno della casa di Roma sotto la guida di D. Fedele Pasquero.

Per l'ingresso al liceo sarà dato un esame di ammissione in Casa-Madre; quelli che non risultassero preparati ripeteranno la quarta media.

I vocazionari, anche minori, se avranno un sufficiente numero di alunni, per quanto possibile, avranno le quattro medie, anziché tre come finora si faceva.

Si dice che parecchi giovani entrando non sono preparati alla prima classe media... In questo caso si stabilirà una preparatoria, nel limite della possibilità.

Sac. Alberione

[p 4, c 1]

*I Classici Cristiani nei Seminari
e Vocazionari religiosi*

Da «Seminarium»

In relazione all'articolo del sac. Giuseppe Beretta, pubblicato da *Seminarium* nel numero di ottobre 1954, vorrei fare qualche osservazione, che rispecchia la mia modesta esperienza e la mia assillante preoccupazione di predicatore di S. Esercizi al reverendo Clero.

I Padri missionari di Rho hanno sempre avuta la grande preoccupazione di sostanziare la loro predicazione al Clero con mirabile patrimonio, che gli antichi Padri della Chiesa ci hanno lasciato come viva testimonianza del loro amore a Cristo ed alla sua Chiesa.

Ma mentre da un canto siamo testimoni della profonda eco che la parola di questi grandi classici cristiani ha sul cuore dei sacerdoti, dall'altro abbiamo la sensazione che essi la ricevano come un'acqua viva attinta ad una sorgente che, per la gran massa del Clero disperso nella cura pastorale, rimane chiusa con sette sigilli.

Questo fatto denuncia evidentemente una grave lacuna della formazione seminaristica; negli anni di formazione questi sacerdoti non hanno preso contatto diretto colle opere dei santi Padri, non hanno imparato a leggerli, non hanno imparato a gustarli, e così tesori immensi di verità e di santità rimangono per loro terra sconosciuta.

[p 4, c 2]

Quando poi, in un corso di santi Esercizi, hanno una specie di rivelazione in questi tesori nascosti, e nasce nel loro cuore il vivo desiderio di abbeverarsi a queste limpide fonti, si trovano di fronte a delle difficoltà, che ben presto scoraggiano la loro buona volontà.

Non ultima fra queste difficoltà è la lingua dei Padri! Parecchi sacerdoti, ai quali abbiamo suggerito come testo di meditazione un volume di nostra compilazione (Rhaudenses, Scintille ambrosiane, Ediz. Paoline, Milano 1954), in cui il latino di S. Ambrogio è reso più facile da un sobrio commento, dopo una rapida visione ci hanno testualmente risposto: «C'è troppo latino... è troppo difficile!».

Ora è vero che noi potremmo fornire anche delle belle traduzioni dei Classici cristiani al nostro Clero, ma è giusto, è onorevole per noi che, mentre buoni laici sentono il bisogno di studiare il latino per intendere la voce dei Padri nella lingua originale, proprio i sacerdoti vogliano ricorrere solo alle traduzioni? E poi, non è forse vero che la forza e la bellezza di molti Padri si possono percepire solo se letti nel testo originale?

È dunque assolutamente necessario che, negli anni di formazione, i futuri sacerdoti prendano contatto diretto coi Padri, familiarizzino coi loro sacri

[p 5, c 1]

testi, sotto la guida di abili educatori, che insegnino a scoprirne le bellezze letterarie e soprattutto le grandezze spirituali.

Allora le belle edizioni antiche e recenti, parziali o totali, dei Classici cristiani ritroveranno il loro posto di onore nella biblioteca o meglio nel cuore dei Sacerdoti, ridiventeranno i loro libri preferiti per la meditazione e la lettura spirituale: una corrente di grandi pensieri attraverserà il loro spirito per infiammarli di amore per Gesù e la sua Chiesa.

È pertanto giusto, salutare e necessaria la campagna per il ritorno dei Classici cristiani nelle nostre case di formazione; e Dio voglia che molti raccolgano il suo appello, e ci donino dei Sacerdoti che, educati nello spirito di Ambrogio, di Girolamo, di Agostino, di Gregorio..., ne ripetano le opere grandiose per il trionfo del regno di Dio nel mondo.

P. Giuseppe Rigamonti

Missionario di Rho

P.S.: Imbottire la testa di paganesimo ai nostri aspiranti significa portar lontano dalla vocazione anche quelli che già si sentivano chiamati; significa prenderci la tremenda responsabilità di far sciupare parte dei preziosi anni della loro giovinezza e metterli in una situazione in cui perdono entusiasmo, spirito soprannaturale, formazione di carattere; con altre gravi conseguenze.

P.M.

SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

Febbraio - Marzo 1956

[p 1, c 1]

I fausti Anniversari di Pio XII

In questo prossimo mese di marzo ricordiamo i fausti anniversari di Pio XII, felicemente regnante, cioè:

l'ottantesimo anno di età, essendo nato a Roma, il 2 marzo 1876;

l'anniversario della sua esaltazione al pontificato: 2 marzo 1939;

la sua incoronazione avvenuta il 12 marzo dello stesso anno.

La cattolicità si prepara in letizia santa, quella dei figli per il Padre comune, ed in assidua preghiera.

Queste date vengono santificate fruttuosamente dalle Famiglie paoline in un accrescimento di fede, in una pia e filiale riconoscenza, in amore più intenso e fattivo per Sua Santità Pio XII.

* * *

Il Papa Pio XII si impone alla estimazione di tutti, anche per le sue doti personali; ma quello che più ci porta alla venerazione verso di lui è la sua altissima dignità di Vicario di Gesù Cristo.

1) Gesù Cristo costituì direttamente Pietro principe di tutti gli Apostoli e capo visibile di tutta la Chiesa Militante; non solo con un primato di onore, ma con vero primato di giurisdizione.

2) È di diritto divino, cioè per istituzione di Gesù Cristo che Pietro abbia sempre successori nel suo primato sopra la Chiesa universale.

3) Il Romano Pontefice per diritto divino è successore di S. Pietro nei suoi poteri sopra tutti i Vescovi e tutti i fedeli.

4) Il Romano Pontefice, in quanto successore di S. Pietro sopra tutta la Chiesa ha le medesime prerogative e poteri della Chiesa stessa.

a) Ha perciò potestà dottrinale. Gesù disse a Pietro: «Simone, Simone, ecco che Satana va in cerca di voi per vagliarvi come il grano. Ma io ho pregato per te, affinché non venga meno la tua

[p 1, c 2]

fede; e tu, quando sarai convertito conferma i tuoi fratelli» (Luca, 22, 32). Le parole dette da Gesù a Pietro: «Pasci i miei agnelli e le mie pecorelle», secondo il Concilio di Trento si riferiscono al potere dottrinale di Pietro rispetto ai Vescovi e fedeli.

Crediamo alla infallibilità pontificia nelle cose di fede e di morale, secondo la definizione del Concilio Vaticano.

b) Ha potestà giuridizionale: «Ti darò le chiavi del regno dei cieli e qualunque cosa che tu legherai sulla terra sarà legata nei cieli; e tutto quanto scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli» (Matt. 16, 19). Questo potere comprende tre funzioni: legislativa, esecutiva, giudiziaria.

c) Ha potestà sacramentale o liturgica. Egli può ordinare Vescovi per tutta la terra; così può amministrare tutti i Sacramenti. Tocca al Papa regolare tutto il culto.

Il potere di santificare, o potere d'ordine, è in funzione dell'opera personale sacerdotale che Cristo continua ad esercitare nella Chiesa per mezzo del sacrificio e dei sacramenti. L'Enciclica «Mistici[Mystici] corporis Christi» di Pio XII espone tutta la dottrina dell'opera santificatrice della quale il Papa è centro e fondamento: «Su Te, Pietro, edificherò la mia Chiesa».

5) Il Papa è il propugnatore e difensore più alto e costante della vera civiltà. Col nome di civiltà si designano tutti gli elementi di cui essa è costituita: elemento religioso, morale, filosofico, scientifico, estetico, politico e sociale. La storia dei secoli ne è la prova.

È nota la grande, premurosissima cura e sollecitudine di Pio XII per conservare integra la fede, per promuovere la pace sociale ed internazionale, per soccorrere ogni sorta di infelici; particolarmente durante la guerra e nelle calamità nazionali e internazionali del dopo-guerra.

Il magistero di Pio XII, poi, è stato magnifico: certo insuperato; qualcuno ha detto insuperabile.

[p 2, c 1]

Diciotto grossi volumi delle Figlie di S. Paolo lo provano. Egli ha nei suoi grandi discorsi e nelle sue mirabili Encicliche, toccato tutti i grandi problemi dell'umanità: ha richiamato le scienze alla dipendenza del Vangelo di Gesù Maestro; ed ha applicato la morale della Chiesa a tutta la vita, individuale, familiare, sociale, internazionale; alle questioni religiose, umane, spirituali.

RICONOSCENZA

A Pio XII dobbiamo:

- 1) L'approvazione definitiva della Pia Società San Paolo, in data 27 Giugno 1949.
- 2) L'approvazione definitiva delle Figlie di S. Paolo in data 15 Marzo 1953.
- 3) La prima approvazione ed il decreto di lode delle Pie Discepole del Divin Maestro in data 12 Gennaio 1948.
- 4) Il *nulla osta* per l'approvazione delle Pastorelle (Suore di Gesù Buon Pastore), concesso nel Giugno del 1953, durante lo stesso pontificato.

Altri documenti di particolare benevolenza li abbiamo nelle seguenti date: 1941, 1942, 1948, 1949, 1952, 1953, 1954.

* * *

Tutti i Sacerdoti, Discepoli, Chierici, aspiranti della Pia Società S. Paolo, sono invitati a fare una Comunione secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. La medesima cosa si dica alle Suore e aspiranti delle Famiglie paoline.

Per tre giorni, a scelta del Superiore Provinciale o locale, le ore di adorazione saranno offerte per il medesimo fine.

In Italia, in libreria ed in propaganda, saranno diffuse copie delle due edizioni della vita di Pio XII.

In questi prossimi giorni si avrà cura che siano rappresentati specialmente pellicole e cortometraggi che riguardano il Sommo Pontefice.

Tutti prendiamo l'impegno di mettere la nostra attività di apostolato a servizio del Papa e della Chiesa; umilmente, ma tenacemente.

OMAGGI A PAPA PIO XII

Vita di Pio XII, autore Padellaro, stampata dalla casa di Torino; pagg. 852, prezzo L. 3000.

La medesima vita, ridotta a pagine 384, prezzo L. 600.

Chiedere entrambi a Torino, S.A.I.E. Corso Regina Margherita, 1.

Nel settore cinematografico la SAMPAOLO FILM ha provveduto a diffondere il film a 16mm. «PASTOR ANGELICUS», ottenendo N. 475 di passaggi.

Essa inoltre ha prodotto nel passato anno un

[p 2, c 2]

documentario, a colori, dal titolo «S.C.V.» per descrivere la vita di questo singolare Stato ed illustrarne la spirituale funzione.

Nel campo delle attualità, la SAMPAOLO-FILM ha diffuso in tutto il mondo il Cinegiornale ATTUALITÀ CATTOLICA – edito in cinque lingue – che documenta nella rubrica di fondo «Vaticano», tutti gli avvenimenti più significativi che si sono svolti nel corso del passato anno intorno alla Cattedra di Pietro.

Il Cinegiornale, nei suoi 13 numeri finora usciti, è stato anche eco della voce del Papa diffondendo brani dei discorsi di Pio XII, incisi in ripresa diretta.

Anche nel campo dell'attualità, il nostro servizio ATTUALITÀ VATICANA, ha regolarmente inviato a un buon numero di Stazioni Televisive Europee (Olanda - Belgio - Germania - Svizzera) e alle Televisioni Americane (Stati Uniti e Canada), pezzi filmati illustranti Udienze, cerimonie, e attività del Santo Padre Pio XII.

Ecco come il Maestro Giaccardo annotava nel suo taccuino la visita al Santo Padre: (12 luglio 1941).

«Stamane il Primo Maestro, poi anch'io, siamo stati ricevuti dal Santo Padre Pio XII, in udienza privata, con lo scopo di ringraziare Sua Santità del “Decretum Laudis” concesso alla Pia Società S. Paolo.

Il Santo Padre ci accolse assai benevolo; era pallido e stanco, ma fresco di vita soprannaturale. Ci raccomandò vivamente la vita interiore, quale radice, nutrimento e corona di tutta l'attività spirituale.

Nell'udienza io fissai gli occhi negli occhi e nel volto del Papa e non vidi altro; mi prostrai ai suoi piedi ed egli mi diede amabilmente la sua mano a baciare. Il Papa era smunto, affabile, compiacente, nobile e velato di una pia tristezza. Chiese notizie personali. Quando il Primo Maestro presentandomi, disse: “Il Santo Padre ci raccomanda la vita interiore”, il Papa continuò:

Pregate, pregate; e pregate per il Papa! I tempi gravi fanno pesare tanto le responsabilità. Oh! quante sono le responsabilità! Quanto sentiamo formidabili le responsabilità! Così che talvolta temiamo perfino della salvezza..., temiamo di non salvarci. Ricordate e siano vostro programma le parole di S. Paolo: “Poiché siete morti e la vita vostra si è nascosta con Cristo in Dio”.

Il Primo Maestro interruppe:

“Santo Padre. Voi ci siete tanto esempio di preghiera e di virtù”.

Ma il Papa continuò:

“Eh, sì; le responsabilità, la salvezza... pregate!!!”.

Disse poi che era contento e giudicò opportuno di concedere alla Pia Società l'Officiatura del Divin Maestro, lesse due volte la supplica presentata

[p 3, c 1]

dal Primo Maestro, l'approvò e ci indirizzò a Mons. Dante.

Il Santo Padre era molto al corrente delle cose nostre».

Per tutta l'udienza D. Timoteo apparve commosso fino alle lacrime. Fu quello per lui un giorno indimenticabile.

Il Maestro Timoteo Giaccardo da vari anni aveva introdotta tra i giovani in Roma la preghiera che poi rimase nel libro delle nostre orazioni; in essa si chiede: «Signore, coprite con la vostra protezione il nostro Santo Padre il Papa; siate la sua luce, la sua forza, la sua consolazione».

* * *

Secondo si usava nei primi anni dell'Istituto è bene regolarsi secondo i seguenti principii:

1 – Praeter tria vota communia oboedientiae, castitatis et paupertatis, ad suam totiusque Societatis peculiarem devotionem erga personam Romani Pontificis eiusque supremum magisterium firmandam et roborandam, sodales omnes in Societate quartum votum profitentur, nempe Romano Pontifici fidelitatis quoad apostolatam.

2 – a) Ex filiali fidelitatis voto quo Christi Domini Vicario ligamur, Ipsum in primis quoad illa omnia et singula quae ad vitam religiosam, sacerdotalem atque apostolicam tam genericam quam etiam specificam in nostra Societate spectant, ut nostrum Superiorem supremum atque dulcissimum Pastorem quem ut Christum in terra sequimur, ex toto corde, perpetuo profiteamur.

b) Christi Vicarium, qua Piae Societatis Superiorem supremum et dilectissimum Patrem, triplici plena atque immediata regendi potestate Eum ornatum agnoscimus, scilicet iurisdictione seu clavium potestate, dominativa atque ex voto seu ex vinculo religionis orta.

c) In his omnibus filialem oboedientiam Summo Pontifici praecipienti promittimus et ad illa omnia, etiam heroica, nostrum oboedientiae votum extenditur ad quae iurisdictionis ac dominativa potestas sese extendunt.

d) Peculiari ratione sodales sese obstringunt oboedientiae voto erga Romanum Pontificem, Superiorem et Patrem, in illis quae ad apostolatam Societatis specificum spectant. Inde in doctrina tradenda, in illis quae ad formam, rationem, temporis et loci adiuncta apostolatus, quidquid Romanus Pontifex iusserit, docuerit, innuerit, quibuslibet pulsus vacillationibus, sodales accipient et sine mora exsequentur.

3 – Votum fidelitatis Romano Pontifici sodales magni faciant et, hoc subiectionis et devotionis erga Petri Cathedram vinculo arctius obstricti, validum medium illud habeant ad unitatem actionis securius in Societate servandam et universalitatem apostolatus editionis altius sentiendam.

[p 3, c 2]

4 – Memores voti fidelitatis Romano Pontifici, vigilantibus ac sedula cura studeant sodales ut in apostolatu editionis exercendo magis in dies sentiant cum Ecclesia eiusque Capite Romano Pontifice; et quisque pro sua conditione, maxime autem Superiores, curent ne in editionibus Societatis, nihil unquam tradatur quod documentis pontificiis, Ecclesiae doctrinae et traditioni non sit conforme.

5 – Quae omnia ut in sodalium animis intime haereant, curent superiores et magistri ut toto institutionis curriculo, in formatione scilicet religiosa, intellectuali et apostolica sodalibus tradenda, ratio habeatur de hoc vinculo quod sodales et Societatem ipsam Romano Pontifici arcte devincit et veluti peculiaris Societatis nota habendum est.

SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

Aprile 1956

[p 2, c 2]

DE RELATIONIBUS CUM SORORIBUS

È stato oggetto di benevolo e profondo studio della Sacra Congregazione dei Religiosi l'argomento «Le relazioni tra la Pia Società S. Paolo, le Figlie di S. Paolo, le Pie Discepole, le Suore Pastorelle».

La conclusione è conforme a quanto venne pubblicato nel Novembre del 1953 sopra il «San Paolo». I principii stabiliti sono contenuti nei seguenti articoli:

1. – Salvo can. 500, § 3, Moderator Generalis Piae Societatis a Sancto Paulo Apostolo, Sororum quae origine, spiritu, finibus, unam veluti cum ipsa familiam constituere videntur, personaliter prorsus curam eo fine paterne gerat ut ipsas in spiritu religioso proprio asservando, in fine speciali assequendo, in morali et doctrinali ad apostolatum praeparatione paterne adiuvet, solidam cuiusque Congregationis compaginem atque unitatem spiritus et disciplinae firmiter tueatur, et ita earundem incrementum efficaciter promoveat.

2. – Ut huiusmodi munus adimplere valeat, Moderator Generalis his aliisque similibus mediis uti prudenter potest:

a) Paterne vigilat ut Sororibus recta, solida ac completa institutio, humana scilicet, religiosa, intellectualis et apostolica, ad normam Constitutionum cuiusque Congregationis, tradatur.

b) Salvis illis omnibus quae ad canonicas internas ac externas visitationes ad normam Codicis et Constitutionum spectant, domus sororum paterne visitare potest, ut si quid spiritui religioso proprio et Constitutionibus non conforme adverterit, omnia cum Moderatrice Generali communicet. Haec ad normam Constitutionum providere in Domino curabit.

c) Salvis iuribus Ordinarii loci et Moderatricis Generalis ad normam sacrorum Canorum et Constitutionum, potest Capitulo Generali adsistere, praesentim cum, expletis electionibus, alia negotia tractantur.

d) Filiabus Sancti Pauli praecipue et peculiari ratione adsistit in munere redactionis perficiendo et in earum ad hoc munus praeparatione.

e) Sacerdotes Piae Societatis a Sancto Paulo nominat ad praeviam censuram librorum qui a Filiabus Sancti Pauli eduntur, iuxta ipsarum Constitutiones scilicet quoad doctrinam; firmo semper iure Ordinarii loci ad normam Codicis antequam editiones publici iuris fiant.

f) Cum ex concordia actione Piae Societatis a Sancto Paulo et Filiarum Sancti Pauli, bona ac stabilis apostolatus editionis ordinatio certo foveatur ipsiusque in bonum animarum efficacia non parum augeatur, Moderator generalis vigilat et operam impendit ut apostolatus editionis, quoad redactionem, technicam artem et divulgationem, concorditer

[p 3, c 1]

promoveatur et coordinetur ad normam Constitutionum utriusque Congregationis.

Da queste norme chiarissime si deduce che finora si è operato secondo lo spirito e l'indirizzo datoci in varie occasioni dalla Santa Sede; nessuna mutazione sostanziale, perciò. Le relazioni sono regolate personalmente dal Superiore Generale; sono tenute nei limiti segnati dalla Santa Sede; particolare cura riguardo lo spirito e lo sviluppo delle singole Congregazioni secondo le rispettive Costituzioni.

Vi è in alcuni casi come un campo di apostolato che sembra comune: si tratta piuttosto di campi confinanti che vanno regolati e rispettati.

Invece vi sono molte occasioni di cooperazione nello spirito, nelle vocazioni, negli apostolati. Il bene da farsi è tanto, il mondo è vasto; ci deve dar pena quello che non si fa; dobbiamo protenderci in avanti ogni giorno, in santità ed apostolato.

PER I DISCEPOLI

Sono in ristampa le *Costituzioni* nel Noviziato di Albano, con le particolarità che riguardano i carissimi Discepoli. La Sacra Congregazione nel benignamente approvarle ha voluto segnare la data: 19 Marzo 1956, che ricorda la particolare festa dei Discepoli.

Nell'ultima visita alle Case dell'Istituto, il Primo Maestro ha raccolto il pensiero di tutti i Sacerdoti al riguardo; e per l'Italia è anche stata tenuta a Roma un'adunanza dei Superiori. Fu del tutto concorde.

L'Istituto, come stava nel pensiero originale, consta non di due classi, ma è concepito così: «Pia Societas a Sancto Paulo Ap. constat clericis et laicis, qui...». Da questo principio (Art. 6) dipendono le conseguenze ed applicazioni contenute negli articoli 8 - 50 - 89 - 276 - 290, ecc.

Nel primo Corso di Esercizi SS. le particolarità verranno spiegate.

In conseguenza:

a) I Discepoli e Sacerdoti sentendo la loro maggior intimità, coopereranno con maggior letizia e generosità, nello spirito, nell'apostolato, nella istruzione, nella povertà.

b) Più largo reclutamento delle vocazioni per i Discepoli.

c) Formazione spirituale, intellettuale, apostolica ed umano-religiosa degli Aspiranti Discepolini.

Ecco i miglioramenti:

[p 3, c 2]

Art. 6. Nelle prime tre righe togliere le parole «... duabus sodalium classibus...», e dire semplicemente: «Pia Societas a Sancto Paulo Apostolo constat clericis et laicis qui...».

Art. 8. Togliere le ultime sei righe, essendo provveduto in articoli successivi quanto ai diritti dei Discepoli e loro partecipazione alle opere di apostolato.

Sodales omnes eandem profitentur vitam religiosam, iisdem constitutionibus reguntur, iisdem gratiis spiritualibus et privilegiis fruuntur, atque operibus Societatis vacare debent sub ductu et moderamine Superiorum, quisque secundum suas aptitudines et conditionem ad normam art. 6.

*Art. 50. Praeter immunitatem ab impedimentis in art. 18 recensitis, novitiatus ut *validus* sit peragi debet post completum decimum quintum aetatis annum, in ipsa domo novitiatus canonice erecta, per annum integrum ac continuum si agitur de novitiis clericis et per duos annos integros ac continuos si agitur de novitiis discipulis. Ad *liceitatem* autem, praeter immunitatem ab impedimentis in art. 19 recensitis, pro discipulis requiritur ut novitiatus incipiat post completum decimum septimum aetatis annum; a quo prescripto, in singulis casibus dispensare valet, gravi de causa, Moderator generalis de consensu Consilii sui.*

Art 89. Sopprimere il testo attuale e sostituirlo col seguente:

Tempus ad vocem activam et passivam fruendam, a prima professione in Societate emissa supputatur. Tamen:

a) Professi a votis temporariis omnes, item alumni clerici sacerdotio nondum aucti etsi perpetuo professi, carent voce activa et passiva.

b) Professi discipuli a votis perpetuis gaudent voce activa et passiva in electionibus sive delegatorum ad Capitulum provinciale sive delegatorum ad Capitulum generale; in electionibus autem quae fiunt in Capitulo generali gaudent tantum voce activa.

c) Sacerdotes professi a votis perpetuis voce activa et passiva fruntur in omnibus electionibus ad normam constitutionum.

Art. ... Dopo l'art. 89, aggiungere:

Discipulis, emissa professione, transitus ad statum clericorum non conceditur. Alumnis clericis, etsi perpetuo professis, gravi de causa concedi potest transitus ad conditionem discipulorum; nec ad novitiatum iterum peragendum tunc tenentur.

Art. 276. Sopprimere.

Art. ... Dopo l'art. 280, aggiungere:

Moderator generalis de consensu Consilii sui, duos sodales discipulos a votis perpetuis deputat qui propriam operam seu cooperationem ipsi Moderatori eiusque Consilio qua consilarii adiuncti afferant in iis quae ad rem oeconomicam et

[p 4, c 1]

apostolatum quoad technicam artem et divulgationem pertinent. Iidem in domo generalitia vel alia viciniori commorari debent ut Consilii sessionibus in quibus agitur de re oeconomica ac de apostolatu quoad technicam artem et divulgationem intersint, propriam sententiam dicturi et suffragium una cum aliis Consiliariis ferentes.

Art. 290. Avendo i Discepoli voce attiva nel Capitolo generale, completare l'art. 290 nel modo seguente:

Sunt membra Capituli generalis:

1. Moderator generalis.
2. Quatuor Consilarii generales, necnon duo sodales Discipuli de quibus in art. ... (280 bis).
3. Procurator generalis, Secretarius generalis et Oeconomus generalis.
4. Ex-Moderatores generales.
5. Superiores provinciales.
6. Superiores regionales ad normam art. 419.

7. Duo delegati, unus sacerdos et alter discipulus, pro singulis provinciis, ad normam art. 411 electi.

8. Duo delegati, unus sacerdos et alter discipulus, ad normam art. 409 electi, pro coetu domorum quae immediate a Moderatore generali dependent iuxta praescriptum art. 293.

Art. 293. L'art. 293, viene così modificato:

Domus quae a Moderatore generali immediate dependent, relate ad electionem delegatorum ad Capitulum generale, unicum coetum efformant in quo vocem activam et passivam habent sacerdotes et discipuli a votis perpetuis. In electione horum delegatorum serventur normae in art. 409 statutae.

Art. ... Dopo l'art. 392, aggiungere:

Adsint etiam duo sodales discipuli a votis perpetuis, a Moderatore generali de consensu sui Consilii deputati, qui in domo provinciali vel alia viciniori commorentur et sessionibus Consilii in quibus agitur de re oeconomica et de apostolatu quoad technicam artem et divulgationem intersint, suam sententiam dicturi et suffragium una cum aliis consiliariis ferentes.

Art. 404. Avendo i discepoli voce attiva e passiva nel Capitolo provinciale, modificare l'art. 404:

Sunt membra Capituli provincialis:

1. Superior provincialis, quatuor consilarii, oeconomus et secretarius, necnon duo sodales discipuli de quibus in art. ... (392 bis).

2. Superiores domorum.

3. Duo delegati, unus sacerdos et alter discipulus, pro qualibet maiori domo, ad normam art. 405-407 electi.

4. Duo delegati, unus sacerdos et alter discipulus pro quolibet coetu domorum minorum, iuxta art. 408-409 electi.

Art. 405. In electione delegatorum ad

[p 4, c 2]

Capitulum provinciale vocem activam et passivam habent sacerdotes et discipuli a votis perpetuis.

Art. 406. In qualibet maiori domo, quae nempe constat duodecim saltem sodalibus professis, vocales ad electionem...

Art. 411. In electione delegatorum ad Capitulum generale, vocem activam habent omnes et soli sodales qui sunt membra Capituli provincialis ad normam art. 404; vocem passivam habent sacerdotes et discipuli a votis perpetuis qui ad provinciam pertinent.

Art. 440. In fine aggiungere:

... Praeterea Superior maior cum suo Consilio duos sodales discipulos deputabit qui sessionibus intersint cum agitur de re oeconomica et de apostolatu quoad tecnicam artem et divulgationem.

Il testo delle Costituzioni viene stampato in lingua latina. Si consiglia la traduzione nella lingua nazionale che, prima della stampa, dovrà essere mandata alla Casa Generalizia per la revisione.

Per ogni copia le Case che richiedono celebrano una Santa Messa ad mentem del Primo Maestro.

SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

Maggio 1956

[p 2, c 2]

Maria e le vocazioni

Quando Maria pronunciò il suo «Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum», divenne la madre del grande Sacerdote, la madre di ogni bella vocazione. Ella accolse, nutrì, vestì, accompagnò nell'infanzia, nella vita privata e pubblica la più bella vocazione. Ella l'assistette morente e la ripresentò al Cielo nell'Ascensione. Ella in modo simile si comporta con ogni anima chiamata al Sacerdozio, alla vita religiosa, all'apostolato.

A Maria Regina degli Apostoli, si chiedono operai per le messe evangelica. A Maria si affidano i *chiamati* nella giovinezza e nel periodo di formazione. Con Maria ed in Maria compiamo il nostro lavoro apostolico.

Assistiti da Maria intendiamo chiudere i nostri occhi alla luce terrena per aprirli alla luce perpetua in Cielo.

Con Maria tutto è più facile, tutto è più lieto, tutto è più fruttuoso, tutto è più santo. Consacrare a Maria tutti noi stessi e tutti i mezzi del nostro apostolato. Consacrare a Maria i nostri vocazionari.

* * *

È prossimo il tempo per avviare i giovanetti ai seminari ed agli Istituti religiosi.

[p 3, c 1]

Nel tempo estivo, meglio che in altre stagioni, si scoprono le anime delicate, i bei fiori che Gesù ha fatto per sé. Durante le vacanze dagli studi si distinguono spesso i generosi chiamati all'apostolato. Quanto è utile recitare una Salve Regina ogni *mattino* per conoscere e avviare le belle vocazioni! – diceva un buon Sacerdote che ne aveva fatto lunga esperienza e si trovava in una delle Parrocchie che dava più vocazioni alla Chiesa.

Trovare vocazioni nei ginnasii, licei, università. Tra le file di Azione Cattolica maschile e femminile; nelle famiglie di vita integralmente cristiana; per il Sacerdozio e per i religiosi laici. Lasciare dietro di noi operai in tutte le ore; pensare alle zone del campo evangelico che sono ancora incolte. Dare vocazioni alla Chiesa significa amarla davvero! Eccitare vocazioni garantisce le grazie per corrispondere alla nostra. Sentire con Cristo il quotidiano assillo: «la messe è molta ma gli operai sono pochi». Diffondere la devozione a Maria Regina degli Apostoli e di ogni apostolato è preparare il terreno per buone vocazioni.

Sac. Alberione

[p 3, c 2]

Durante il mese di Maggio, i membri e gli aspiranti delle Famiglie Paoline si impegnino a *Conoscere, imitare, pregare Maria e farLa amare.*

Sac. Alberione

SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

Giugno 1956

[p 4, c 2]

PASSO NORMALE

nell’apostolato del cinema

Da qualche tempo in Italia l’apostolato cinematografico sta compiendo un buon progresso: dal passo sedici si è arrivati al passo normale. Tutto è cominciato dal poco; si procede con piccoli passi; si cammina sopra un terreno nuovo; la prudenza viene coordinata con lo zelo.

In Italia il numero delle **sale private** col passo sedici è presso a poco uguale a quello delle sale private col passo trentacinque; vi è quindi un grande campo.

Più ancora interessano le **sale pubbliche**, cioè i cinema comuni. È necessario entrare in questi locali, ove spesso non si rispetta né morale, né diritto, né fede e neppure la persona umana.

Questo nuovo passo ha bisogno di speciali preghiere; si confida tutto nella Regina degli Apostoli e degli apostolati, e nelle adorazioni delle Pie Discepole.

Le pellicole in trentacinque, per ora, sono le seguenti: **Il figlio dell’uomo** (Gesù Cristo); **Le mani legate** (sopra le vocazioni sacerdotali); **Ho ritrovato mio figlio!**; **Uomini senza casa** (protagonista l’Abbè Pierre); **Il segreto di una stella** (che diviene suora); **Fermo posta paradiso**; **La sconosciuta N.o 13**; **Uomini, donne e preti**; **Okiba, non vendermi!**; **Qualcosa che non muore.**

* * *

«Il nostro piccolo film in lode di Maria è riuscito bene. Piacque a tutti. È passato alla TV il 29 Aprile. Speriamo di farne una seconda edizione di durata doppia. Il parlato è in lingua inglese».

SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

Luglio 1956

[p 1, c 1]

IN MORTE DI D. FEDERICO V. MUZZARELLI

Ha lasciato la terra per l'eternità il giorno 21 giugno 1956; dopo lunghe sofferenze che servirono a purificarlo ed affinarlo nello spirito.

I funerali si svolsero in modo solenne il 23 successivo nel Santuario Regina Apostolorum. Sacerdoti, Chierici, Discepoli, Suore e fedeli si erano succeduti, per 48 ore, in pia veglia di suffragio, attorno alla venerata salma.

Dopo la Messa cantata il Primo Maestro ricordò il caro Fratello Defunto con le seguenti parole:

La Famiglia Paolina, come ogni altro Istituto religioso, è impegnata in primo luogo nel lavoro di santificare i suoi membri. L'istruzione religiosa, l'aiuto di tanti mezzi, la pietà, l'osservanza. Così prepara i suoi membri al Paradiso; finché arriva l'ora in cui il Padre Celeste chiama l'uno o l'altro lassù nella Sua beata Casa: la vita si muta, non viene tolta. Muta la condizione ed il luogo: rimane eguale lo stato o grado di vitalità spirituale.

Don Federico Vincenzo Muzzarelli era nell'età del migliore lavoro quando tanto si sperava ancora che avrebbe fatto. Nato nel 1909, da famiglia semplice e laboriosa, cristiana; professore nel 1927; sacerdote nel 1934; laureato nel 1938; Consigliere

[p 1, c 2]

e Procuratore presso la S. Sede dal 1942, Consultore della Sacra Congregazione dei Religiosi dal 1947. Aveva 47 anni.

Ognuno vive abbastanza, anche morendo giovane, se si è guadagnato il Paradiso; non vive a sufficienza, anche morendo in età avanzata, se nulla fa per il Cielo; e vive sempre troppo se solo usa il tempo a pensare alla terra ed a ostinarsi nei peccati.

* * *

Don Federico entrò a *San Paolo* (Casa Madre, Alba) nel 1923. Si rivelò subito: carattere felice, pio, delicato, studioso, laborioso: un modello, fra i compagni. Per questo ebbe sempre uffici di fiducia: compositore, assistente, aiuto nell'amministrazione, spedizioniere, insegnante e vari

incarichi superiori anche all'età: non ricordo di essere stato deluso nelle aspettative. Novizio docile, chierico intelligente, sacerdote zelante, superiore prudente, paziente, forte.

Ebbe incarichi pieni di responsabilità. Impegno durato per vent'anni, quello di dar forma canonica al pensiero e spirito riguardanti le quattro Famiglie Paoline. Il lavoro attorno alle Costituzioni, fatto con competenza, pietà e fedeltà alla mente che lo

[p 2, c 1]

dirigeva e alla mente che gli veniva data. Ciò per la Pia Società S. Paolo, per la Società Figlie di S. Paolo, per le Pie Discepoli del Divin Maestro, per le Suore di Gesù Buon Pastore. Le relative pratiche, sempre laboriose, per le varie e successive approvazioni.

Le scuole ai chierici: teologia, morale, diritto canonico, tenute per tanti anni, con spirito di responsabilità ed amore.

La cura della disciplina un po' di tutti; le molte e delicate consultazioni cui era chiamato; l'abbondanza del ministero delle confessioni, il lavoro delicato, che gli prendeva tanto tempo, per gli incarichi da parte della Congregazione dei Religiosi.

Lo studio continuato sui documenti della Santa Sede, le molte cose che scriveva per incombenze varie, la corrispondenza frequente, la preparazione dell'apprezzato trattato «Istituti di diritto diocesano»; la definitiva ed ordinata preparazione degli «atti del Congresso degli stati di perfezione» con quanto vi introdusse di suo, in varie maniere.

* * *

È morto! ma è una morte che lascia vita rigogliosa.

Si è comunicato a tante anime, alle quali era sempre pronto per l'eccellente preparazione, per la serenità e forza nel dirigere, per la generosità a rispondere alla chiamata. Le circa cinquemila persone che vivono nelle Case delle Famiglie Paoline risentono delle norme e dello spirito che profuse nelle varie Costituzioni e nel ministero.

È forse meraviglia che la sua malattia abbia suscitata una larga ondata di preghiere e che oltre trenta persone (a quanto mi risulta) abbiano offerto a Dio la loro vita per la guarigione di Don Federico?

Una massa tale di lavoro si spiega con il suo faticoso orario, con la limitazione del suo riposo, con continuato passare da una all'altra occupazione, col valersi di tanti mezzi e consigli, colla riflessione, col parlare moderato, con la regolarità costante nel cibo e nell'orario, con la costante pratica della pietà.

Era una pietà fedelmente praticata, semplice, schietta; così come tale era con tutti, leale e sincero; fedele nell'osservare i segreti. La famiglia, la montagna, la parrocchia di dove veniva gli avevano lasciate mentalità ed abitudini profonde, mai scancellate.

Arrivò in Casa una persona di alta posizione, disse: «Devo parlare con D. Federico, il *Verus israelita in quo non erat dolus*». Ed era conseguente a se stesso, alla propria professione: il vero religioso osservante, che visse la vita paolina integralmente.

Il rosario fu sempre il suo conforto. La Regina Apostolorum gli si era stabilita profondamente nell'anima. Le belle funzioni, le processioni, il modo di

[p 2, c 2]

pregare della comunità, erano sue preoccupazioni note a tutti.

Sempre raccolto nei suoi doveri e pensieri, lasciava le conversazioni inutili; non si appassionava per proiezioni cinematografiche, o radiofoniche o televisive, o simili spettacoli; che se vi interveniva qualche rara volta per dovere, facilmente lo prendeva il sonno allorché si trattava di semplice sollievo.

Conoscitore di uomini di ogni posizione e di tante cose, fornito di dottrina sicura, specialmente negli ultimi anni, fondeva in sé, e ne usava nella sua attività sacerdotale e paolina, tre elementi, che esprimevano l'alta statura della sua personalità ben caratterizzata: la legge, l'umanità e il soprannaturale in senso integrale.

Aveva poche relazioni, le necessarie od utili; sempre scelte e corrisposte con fedeltà.

Profonda venerazione con tutti i Superiori con i quali era sempre aperto. Ed era riamato e stimato da essi. Mi sarebbe impossibile dire le migliaia di volte che, da giovinetto sino al suo transito, mi si presentava sempre pronto, con la medesima frase: «Ha bisogno di me?».

Felice del voto speciale di fedeltà al Papa; amore vero e fattivo per i Discepoli; occhio lungimirante per il futuro delle quattro Congregazioni; si sta inserendo nel catechismo vocazionario l'ultimo suo scritto, che è contributo all'opera delle vocazioni religiose.

L'umiltà sua era ben radicata. Mons. Pasetto, allora Segretario per i Religiosi, diceva: «Mi piace D. Muzzarelli: ha competenza, giudizio sicuro, chiarezza nel suo pensiero; e tuttavia sa considerare i pareri altrui e mai si mostra attaccato alla sua sentenza».

Era noto a chi gli viveva più vicino, come spesso narrava episodi, barzellette ed insuccessi allo scopo di umiliarsi e portare una sana ilarità e letizia con i Fratelli.

Venuto a mancare il Superiore proprio della Casa Generalizia, i membri di essa spontaneamente cominciarono a considerarlo e trattarlo di fatto come tale per la sua esemplarità, superiorità e carità. Allora si volle che prendesse anche il nome di superiore: «No, no –disse – lasciatemi sempre D. Federico. Io renderò tutti i servizi che mi sarà possibile, ma lasciatemi sempre e solo D. Federico». E cercava servire ed aiutare tutti.

Ebbe difetti vari; ma il suo lavoro interiore per correggerli ed acquistare le virtù fu continuo e fervoroso. In ognuno la grazia perfeziona la propria natura. Ebbe uno spirito paolino in molte cose conformi sostanzialmente al Maestro Giaccardo; ma la forma era diversa; poggiava costantemente

con i piedi a terra e si elevava in alto con lo spirito, la fede e l'amore operoso; i lunghi studi sul Diritto e la continuata lettura e meditazione sui Documenti Pontifici vi avevano contribuito assai.

[p 3, c 1]

Era l'uomo delle cose ben fatte; e ciò si ha da dire pure della sua morte. Il Signore gli concesse la grazia di una lunga immediata preparazione ad entrare nell'eternità. In essa aggiunse le più belle gemme alla sua corona; con il pieno e sereno abbandono alla Divina Volontà. Costantemente calmo. Continua purificazione: «Cerco di annientarmi perché il Maestro Divino Gesù Via Verità e Vita viva interamente in tutto il mio essere». «Ora voglio che viva in me, come visse dal Getsemani all'*emisit spiritum*».

Tanto si affinò, nonostante che dalla clinica conchiudesse positivamente tre delle pratiche che gli stavano più a cuore; e che varie persone continuassero a ricorrere a lui per cose delicate ed egli molto si stancasse nel rispondere.

Stringeva costantemente a sé: Crocifisso, rosario, Vangelo, Costituzioni; cose a lui carissime.

Un consiglio dell'ultimo giorno di sua vita: «Dica a quell'universitario che faccia la tale tesi considerando il tutto sotto il triplice aspetto: canonico, storico, teologico».

Domande: «Vuoi ricevere anche l'Olio Santo?». «Lo desideravo da mesi, appena sentii che il mio è un male mortale». «Accetti dalla mano di Dio tutti i tuoi molti dolori in unione con le pene di Gesù Cristo?». «Mi pare di avere uniformità piena».

«Accetti la morte ed il tuo passaggio all'eternità?». «Dica a tutti che lo faccio non rassegnato, ma *molto* volentieri».

«Ci occupiamo per il culto liturgico al Divin Maestro Gesù; e tu già molto hai fatto...».

«Vado in Paradiso per occuparmene e parlarne a Gesù stesso: confido di essere esaudito».

«Le intenzioni tue quali sono ora?». «Vocazioni, le Famiglie Paoline, le edizioni, la casa per gli esercizi spirituali».

* * *

Celebrò la Santa Messa, sebbene con fatica, anche il giorno 20 corrente mese. Nella tarda sera si aggravò più del solito: ripeté la confessione, ricevette la Comunione in forma di Viatico. Il mattino seguente, passò tra gli spasimi del male e la preghiera: gli venne anche letta la Passione e la Risurrezione di Gesù Cristo. Ripeté la professione religiosa.

Invitato, sostenuto nel braccio, diede due volte la sua benedizione alle Famiglie Paoline, come addio sacerdotale fraterno. Verso le otto, due ore prima di morire, ebbe scosse, poi prolungati sguardi verso l'alto e sorrisi insoliti. Posso dire, sapendo bene quello che dico: non erano cose solo umane, né deliri per il male. Altri scriverà conforme risulta in diverse maniere.

Uno degli ultimi suoi lavori è stato rivolto all'azione antiprotestante ed al centro «ut unum sint»: ne fu ispiratore, animatore; in ogni passo

[p 3, c 2]

precedeva con la preghiera, il consiglio, le direttive; quando pure non partecipava con la sua illuminata e prudente azione. Se ne occupò sino ad otto giorni prima di morire.

Alle 10,15 del 21 corrente, festività di S. Luigi, si spegneva serenamente nel modo con cui si spegne la lampada del Santissimo Sacramento, consumato l'olio; ma per accendersi e brillare per sempre inestinguibile nell'eternità.

* * *

La Famiglia Paolina professa la più viva riconoscenza ai distinti dottori medici che lo hanno curato nella sua infermità ed alle Suore che lo hanno devotamente assistito. La loro opera di sapienza e bontà trovò soltanto i limiti della scienza, come oggi si trova; in quanto a sé, si prodigarono senza limite. D. Federico ripeteva: «Penso che umanamente Medici e Suore non possono far di più; assicurateli che cercherò di ricompensarli dal cielo; in quale altro luogo avrei trovato simili premure?».

* * *

Ora al caro Fratello siamo larghi di suffragi, a lui che aveva fatto da giovane l'atto eroico di carità.

Per noi? Nessuno può fidarsi della sua robustezza o dell'età buona. Don Federico era robusto ed in buona età.

Ognuno si domanda se, passando all'eternità, porterebbe il libro della vita denso di opere buone; e lascerebbe dietro di sé un così largo stuolo di anime edificate, che saranno gaudio e corona.

Tutti gli diciamo non un semplice «addio», ma, «l'arrivederci». Aspettaci al campo-santo, aspettaci in cielo! Vogliamo tenere la tua strada per arrivare alla stessa meta.

* * *

Fu domandato più volte in questo tempo: in che imitare e che cosa chiedere a D. Federico? Rispondo: vivere le Costituzioni, «uniformare la vita alle Costituzioni». Fu questo il suo costante impegno, insieme all'amore ai Superiori e Membri della Famiglia Paolina.

SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

Agosto - Settembre 1956

[p 1, c 1]

Esercizi Spirituali

Quello che sono gli Esercizi Spirituali

Gli Esercizi Spirituali sono uno spazio di tempo (tre giorni, cinque giorni, otto giorni, trenta giorni) dedicato ad **esercitarsi** in atti di fede, di amore, di pietà, onde ordinarci ed unirci a Dio per una vita più santa e la beatitudine celeste.

Esercizi **Spirituali**: a differenza degli esercizi militari, o di ginnastica, o di canto, o di traduzione, o di aritmetica e simili.

L'unione con Dio si stabilisce nel Maestro divino Gesù Cristo Via, Verità e Vita.

Vi sono Esercizi Spirituali di conversione, altri di perfezionamento, altri per la vocazione, altri per la vita religiosa e vita sacerdotale. Ma la loro funzione generale è sempre di portarci un rinnovamento integrale nella pratica della religione, sia interiore e sia esteriore, in privato ed in pubblico. Si mira infatti a santificare tutto l'uomo: mente, volontà, sentimento; secondo il proprio stato o vocazione o ambiente: perciò si devono meditare dogma, morale e culto.

Gli Esercizi Spirituali si possono dividere perciò in tre parti:

nella prima si risvegliano e approfondiscono i principi fondamentali della fede, che sono contenuti nel Credo, onde pensare come Gesù Cristo (dogma);

nella seconda parte si meditano i principi fondamentali della retta vita umana, cristiana, religiosa, sacerdotale, i comandamenti e i consigli evangelici, onde vivere come Gesù Cristo (morale);

nella terza l'anima si innesta in Cristo con la preghiera nel senso più largo: «tu cum olivaster esses insertus es... in bonam olivam» (S. Paolo), come la buona oliva si innesta sull'olivastro portando vita e fruttificazione nuova che è la carità (culto).

Si otterranno i due frutti della purificazione e l'orientamento pieno della vita in Cristo: «mihi vivere Christus est».

Quello che non sono gli Esercizi Spirituali

Sarebbe grave errore ridurre gli Esercizi Spirituali a letture o ascoltare prediche e fare alcune preghiere; occorre soprattutto riflettere pregando. Meditare, esaminarsi, lavorare e attivarsi interiormente per approfondire, applicare; esercitarsi in atti di speranza, di pentimento, di desiderio, di riparazione, di offerta, di sottomissione a Dio, di domande, di propositi, preghiere, ecc.

Non si tratta né di studio teorico, né di letture

[p 1, c 2]

per cultura o sollievo; né di un silenzio sdegnoso od ozioso.

Non si tratta semplicemente di abbandonarsi all'operazione della grazia; ma di attivarsi, onde preparare il terreno al seme divino; di cooperare al suo nascere e crescere; e di portarlo alla piena maturazione, sempre ricordando che siamo cooperatori: «non quod sufficientes simus cogitare aliquid a nobis quasi ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est». «Deus est enim qui operatur in vobis velle, et perficere pro bona voluntate». Quindi intrecciare santamente preghiera ed azione. Devonsi mettere in attività tutte le nostre potenze, mente, cuore, fantasia, memoria, lingua, udito, occhi, ecc.: l'essere intiero.

Si possono fare Esercizi Spirituali senza prediche ed anche senza letture; ma non si fanno mai senza questo lavoro nostro. Il frutto di essi è proporzionato al raccoglimento e all'ordinamento delle nostre forze spirituali e corporali verso il fine degli Esercizi: che ognuno deve determinarsi sin da principio.

Il grande Protettore degli Esercizi Spirituali, Sant'Ignazio di Loyola dice: «Tanto più si approfitterà quanto più l'esercitante si apparterà dagli amici e conoscenti e da ogni sollecitudine terrena, ritirandosi in luogo ove rimane nascosto quanto più possibile». Parole che corrispondono a quelle del Maestro degli Esercizi Gesù Cristo: «venite in desertum locum et requiescite pusillum».

Soli con Dio! Né visite, né lettere, né divagazione dei sensi, né conversazioni di amici ma solitudine interiore ed esteriore. Il silenzio è come l'anima del raccoglimento: «juge silentium cogit coelestia meditari». Esso dà la possibilità di parlare con Dio, di sentire Dio e ricevere da Dio; nel pio silenzio l'anima si ripiega su di sé e meglio si conoscerà e meglio si eleverà a Dio. Subirà le divine attrattive, entrerà in intime conversazioni con Lui e pregherà con Sant'Agostino: «noverim me, noverim Te».

Tre vantaggi: la mente si concentrerà più facilmente nelle verità; meglio l'anima si preparerà alla infusione della grazia, e la volontà tutto ordinerà più facilmente al fine degli Esercizi Spirituali.

«Oh, avessi le ali come una colomba per volarmene via e riposare! Ecco fuggirei lontano, lontano, e mi fermerei nel deserto. Aspetterei (là) colui che può parlarmi».

Anno di spiritualità

Vi è l'anno scolastico, vi è l'anno commerciale, vi è l'anno liturgico, ecc., e vi è anche l'anno spirituale.

[p 2, c1]

Questo si estende tra un corso di Esercizi ed il successivo nell'anno seguente.

Come per ogni anno scolastico il maestro si prepara un programma che svolgerà giorno per giorno e mese per mese sino al completamento: così l'esercitante in un corso di Esercizi si prepara il lavoro spirituale interiore ed esteriore di un anno, sempre incastonato o come parte del programma di vita: la salvezza in Cristo e nella Chiesa: «vivo ego iam non ego vivit vero in me Christus». In questo sta la perfezione cristiana, religiosa, sacerdotale.

Stabilirsi totalmente in Gesù Maestro Via, (volontà), Verità (mente), e Vita (sentimento); anzi arrivare alla suprema altezza della nostra personalità: io che penso in Gesù Cristo, io che amo in Gesù Cristo, io che voglio in Gesù Cristo; o Cristo che pensa in me, che ama in me, che vuole in me.

Per la pratica

L'ossatura degli Esercizi e del loro frutto è segnata da S. Agostino con queste parole: «L'uomo è un viatore; il punto di partenza è il peccato, il termine è Dio, la via che a Lui conduce è Gesù Cristo». Ora l'uomo è intelligenza, volontà e sentimento. Per pensare in Cristo occorre meditare le verità da Lui predicate; per volere in Cristo contemplare la sua vita dall'Incarnazione alla glorificazione; per amare in Cristo far nostro il suo cuore; togliendo ogni altro amore e stabilendo in noi il duplice amore di Gesù Cristo al Padre ed agli uomini.

Disposizioni ed aiuti

Prima di iniziare gli Esercizi Spirituali:

- 1) Determinare in generale il frutto da conseguirsi.
- 2) Scegliere i libri che si vogliono usare, il Confessore o Direttore che si intende consultare.

Servirsi pure dei taccuini o quaderni per appunti e riflessioni proprie, propositi, programmi.

3) Per più giorni pregare con umiltà e fede perché da essi si possa ottenere di incominciare una vita nuova.

4) «Ingredere totus, mane solus, egredere alius». Disporre tutto per il raccoglimento interno ed esterno.

5) Il predicatore, se vi è, altrimenti il Direttore, guidi gli Esercitantì, anche in generale, col dare indirizzi ed avvertenze, nell'esordio o nella conclusione delle prediche o meditazioni:

raccoglimento, difficoltà, tentazioni, modi degli esami, motivi del dolore, formazione del programma per il futuro, i gradi di orazione, il rafforzamento dei punti deboli per l'esercitante, la delicatezza di coscienza, il discernimento degli spiriti, le penitenze ben ordinate, le occasioni di merito o di peccato, i mezzi di perseveranza, la pietà completa; soprattutto nella terza parte degli Esercizi Spirituali guidare l'anima a ricevere e mettersi sotto l'azione dello Spirito Santo ed a Lui cooperare secondo la parola di San Paolo «caritas Dei diffusa est in cordibus nostris per Spiritum Sanctum habitantem in nobis».

Condizioni

Perché il predicatore o il direttore degli Esercizi Spirituali guidi bene un corso di Esercizi Spirituali è necessario che tenga gran conto delle condizioni psicologiche e spirituali degli Esercitantanti. Inoltre:

1) Santità, preghiera, penitenza.

[p 2, c 2]

2) Predicare in Cristo Maestro: con stima dell'uditorio e comprensione dei suoi bisogni.

3) Ispirarsi alla bontà di Gesù: e ispirare fiducia.

4) Prestarsi alle richieste degli esercitanti, per le confessioni e direzione spirituale.

Meditazioni ed istruzioni

Per rinnovare ed elevare l'uomo gli Esercizi si compongono di tre parti: la prima destinata a togliere l'errore o l'ignoranza con la meditazione delle verità rivelate; la seconda destinata a togliere le cattive abitudini con la meditazione degli esempi ed insegnamenti divini; la terza destinata a togliere il peccato e gli attaccamenti umani con l'orazione nel senso più largo e la meditazione sui mezzi di grazia. Avremo così innanzi a noi rappresentato il quadro della religione nelle sue linee fondamentali: dogma, morale e culto, e si farà la strada stabilita da Dio per arrivare a Lui, strada che è il Maestro Divino, Verità, Via e Vita.

a) Dogma (verità)

«Credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del Cielo e della terra». **Vivo; ma tutto è di Dio; per arrivare a Dio; ricchezze di mezzi naturali e soprannaturali.**

«Ed in Gesù Cristo Suo unico Figliuolo Nostro Signore». **Il Padre manda a noi il Figlio Suo come Maestro esemplare, vittima di riparazione.**

«Il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto». **È Maestro unico, unico Mediatore, unico Sacerdote.**

«Discese all'inferno, il terzo giorno risuscitò da morte». **La risurrezione di Gesù Cristo, la nostra risurrezione finale, la nostra risurrezione spirituale.**

«Salì al Cielo, ove siede alla destra di Dio Padre». **La vita è lotta individuale e sociale, per il merito, la corona di giustizia.**

«Di là ha da venire a giudicare i vivi e i morti». **I vivi sono tralci uniti di mente, di cuore, di opere con Gesù Cristo; i morti sono staccati da Gesù Cristo con la mente, o il cuore, o la volontà. Giudizio: separazione, manifestazione, sentenza.**

«Credo nello Spirito Santo». **L'azione dello Spirito Santo nell'anima: virtù infuse, i doni, i frutti, le beatitudini.**

«La Santa Chiesa Cattolica, la Comunione dei Santi». **La Chiesa, Corpo Mistico di Gesù Cristo è via, verità e vita, poiché regge, insegna, santifica gli uomini.**

«La remissione dei peccati». **Nella Chiesa la redenzione, dall'errore, dal vizio, dal peccato; condizioni e frutti.**

«La resurrezione della carne». **La morte è separazione, la risurrezione è riunione dell'anima col corpo; il premio o il castigo di tutto l'essere umano; effetti eterni della vita passeggera, che è prova di fede, di amore e di fedeltà.**

«La vita eterna. Amen». **Paradiso come visione, possesso, gaudio in Dio. Ordinarci e prepararci al Cielo con la fede, la grazia, la santità interiore ed esteriore.**

b) Morale (via)

Vivere il Cristo come cristiani, religiosi, apostoli, Sacerdoti.

Atti umani e loro responsabilità.

La coscienza.

I Comandamenti.

I doveri sociali (famiglia, Chiesa, società civile).

[p 3, c 1]

I Consigli.

Il Papa come maestro di fede, di morale, di preghiera.

La volontà di Dio.

Difficoltà: demonio, mondo, carne.

Virtù e vizio.

Il mio passato, presente, futuro (programma).

L'apostolato od i doveri di stato.

c) Culto (vita)

La grazia santificante e la grazia attuale.

Vangelo.

Eucaristia: Visita, Messa, Comunione.

Liturgia.

Divozione a Gesù Maestro.

Divozione a Maria Regina Apostolorum.

Divozione a San Paolo.

Vita progressiva mediante la purificazione e la ascesa nella conoscenza, l'amore, l'unione con Gesù Cristo.

Ascetica e mistica.

Il merito.

Preghiera in generale.

Le pratiche paoline di pietà quotidiane, settimanali, mensili, annuali.

Questi argomenti vengono suggeriti come indirizzo. Vi sarà da togliere, aggiungere, sostituire, notando che vi sono Esercizi Spirituali di tre e fino a trenta giorni. Sono indicati come quelli che nell'insieme, sostanzialmente, rispondono alla piena devozione a Gesù Maestro, ed al maggior profitto degli Esercitantanti.

Avvertenza. Per i religiosi professi, normalmente, più sono avanzati nella vita religiosa più si deve mettere l'accento sull'esercizio di **unione**, per cui la terza parte più che presentata sotto forma di istruzione o meditazione volitiva sugli argomenti proposti, dovrebbe prendere la forma di contemplazione attiva dei misteri che vi si riferiscono, così da parteciparvi colla mente, col cuore, colla volontà, con i cinque sensi esterni e i sensi interni. In tal modo l'anima si dispone a ricevere

anche la contemplazione infusa, perché va ricordato quanto scrivono autori di Teologia mistica, che, cioè, tutti i fedeli, ed a maggior ragione le anime consacrate, hanno **diritto di chiedere** a Dio il dono mistico della contemplazione infusa (non dei fenomeni straordinari, che Dio concede o non concede secondo i suoi disegni) e perciò pochi li ricevono appunto: non sanno di poterli chiedere e non vi si dispongono, come lo svolgimento normale della vita religiosa li dovrebbe viceversa preparare.

Orario di massima degli esercizi spirituali dei sacerdoti

Ore 5 Levata

5,30 Meditazione - Riflessi

6,30 Sante Messe;

8 Colazione

9 Messa (Ore Minori) - Istruzione - Riflessi

11 Tempo libero;

11,30 Visita

12,30 Pranzo - Tempo libero - Riposo

15,30 Levata

16 Vespro - Compieta - Istruzione - Riflessi

17,30 Mattutino e Lodi

[p 3, c 2]

19 Rosario - Meditazione - Miserere - Benedizione

20 Cena – Tempo libero

21 Orazioni

N.B. – Sempre per la meditazione come l'istruzione devesi impiegare almeno un'ora tra predica (o lettura) e riflessi.

Quando è presente il Superiore Generale, o il Superiore Provinciale si potrebbe negli ultimi due-tre giorni, mattino e sera, fare le consuete meditazioni; invece alle ore 9 e 15,30 tenere conferenza-conversazione sopra la pietà, lo studio, l'apostolato, l'amministrazione, la formazione umana e religiosa, e argomenti che interessano la Congregazione e la Provincia.

Orario di massima per chierici e discepoli

Ore 5,30 Levata
6 Meditazione e riflessione
7 S. Messa comunitaria (con Messalino)
7,40 Colazione
8,30 S. Messa (Ufficio B.M.V.)
9 Istruzioni e riflessi
10-12 Apostolato
12,20 «Angelus»
15 Via Crucis
15,30 Istruzione e riflessi
17-18 Visita
18,30 Meditazione e riflessi - Benedizione Eucaristica
19,30 Cena
20,30 Orazioni - Riposo

È necessario che ad ogni meditazione od istruzione faccia seguito un periodo di riflessi — da farsi possibilmente nel luogo stesso — e tale da raggiungere, con la meditazione, un'ora. Di conseguenza sarà utile che ognuno provveda a prendere appunti nel corso della predica.

Notizie

8 Settembre

In Italia vi è stata l'apertura delle scuole, secondo i programmi di massima formulati l'anno passato per gli studi. Dall'applicazione fatta nell'anno scolastico 1955-1956 sono risultate esperienze, difficoltà, frutti; e dal tutto si è proceduto a determinazioni pratiche, a scelta uniforme dei libri di testo e ad accorgimenti per gli esami intermedi e finali, e visite dell'Incaricato degli studi nel corso dell'anno.

*

Nella lieta festività a Roma vi sono state le professioni perpetue di dodici Chierici ed otto Discepoli.

Vi sono state le rinnovazioni annuali di Chierici e di Discepoli.

Vi sono pure state le prime professioni di Chierici e di Discepoli.

Ventisei Aspiranti hanno incominciato il noviziato la vigilia della Natività di Maria.

Simili funzioni sono state celebrate tanto in Italia come fuori d'Italia in varie Case: in gaudio e preghiera. Si è pregato per tutti.

*

È uscito il libro «**Dai tetti in su**» che contiene pensieri per ogni giorno dell'anno del Maestro Giaccardo G. Timoteo. (Si trova presso la Casa Generalizia:

[p 4, c 1]

edizione normale lire 300, ridotta lire 100; sconto usuale).

*

È pure uscito in seconda edizione, ampliata e migliorata, «**Lo Spirito di Don Timoteo Giaccardo**».

*

Si stanno traducendo in lingua italiana le **Costituzioni**, ultima edizione.

*

Sono stati incaricati della ricerca delle vocazioni due Sacerdoti, uno per il nord e l'altro per il sud dell'Italia; con questo intendimento che prima della accettazione l'Istituto conosca il giovane; ed il giovane conosca l'Istituto.

*

DERBY, N.Y. – **St. Paul's Broadcasting Center**: Queste sono le stazioni Radio che trasmettono il nostro programma, che viene loro mandato su nastri magnetici:

WBMS Boston, Mass. - WJMJ Philadelphia, Pa. -

WJLB Detroit, Mich.

5 WVET Rochester; N.Y. - WGR Buffalo, N.Y.

WHAY New Haven, Conn. - WLFH Little Falls,

N.Y. - WRIB Providence, R.I.

5 WSTV Steubenville, Ohio - WEBK Tampa, Fla.

WCSS Amsterdam, N.Y. – WLCR Torrington, Conn.

WWCO Waterbury, Conn.

5 WWBZ Vineland, N.J. – WFCB Dunkirk, N.Y.

Esercizi SS. per Sacerdoti insegnanti

L'alta missione dei Maestri-Insegnanti merita una considerazione più profonda, larga, pratica e pia.

In Italia, soltanto considerando le varie classi di studenti e discepoli aspiranti nei nostri otto Vocazionari, vi sono complessivamente 800 ore di scuola da coprirsi settimanalmente, con un fabbisogno di 40 persone, con 20 ore di scuola ciascuna.

A queste sono da aggiungersi le scuole ai Chierici di Filosofia e Teologia, ai Discepoli professi e temporanei del primo triennio e del biennio, ai Discepoli professi perpetui e ai novelli Sacerdoti nell'anno di preparazione al Ministero.

Per la comprensione e la stima di questa altissima missione, si prevede che per i prossimi Esercizi Spirituali vi sarà un **corso riservato ai Sacerdoti Maestri - Insegnanti**. Di esso verrà tempestivamente comunicata la data.

In tale corso di Esercizi Spirituali vi sarà la parte che riguarda la santificazione dell'Insegnante; quella che riguarda il metodo; in fine quella di aggiornamento.

Si pensa che ciò riuscirà di molta utilità per il miglioramento dei nostri studi, per la santificazione della scuola, Maestri ed Allievi; ed insieme un più decisivo e pratico orientamento del sapere alla vita, apostolato, visione eterna di Dio in Gesù Cristo-Verità.

*

Per una conoscenza ordinata e più completa della rivelazione:

1) Ogni discepolo dal noviziato ed ogni aspirante dalla seconda ginnasio sia provvisto della Bibbia latina con traduzione in lingua nazionale;

2) Nel corso della formazione, alla Domenica, nella funzione serale, si tengano le seguenti centotrenta (130) istruzioni, da distribuirsi nel periodo di sei anni. (Circa 22 ogni anno):

[p 4, c 2]

a) **Settantadue** istruzioni, come introduzione alla lettura di ciascun libro della Bibbia, spiegando in modo adatto quanto viene studiato nella scuola di Sacra Scrittura. Si può seguire l'ordine con cui sono disposti i libri della Bibbia. In seguito si terranno:

b) **Trenta** istruzioni sui Padri e Dottori della Chiesa;

c) **Venti** istruzioni sopra i concilii generali;

d) **Dieci** istruzioni sopra le principali encicliche pontificie ultime; in cui vengono trattati argomenti dogmatici, sociali, morali, liturgici, ecc.

3) Ogni aspirante sia provvisto del Messalino con testo latino e traduzione in lingua nazionale. Si segue il messalino almeno nella seconda Messa domenicale, in cui si leggono da ognuno le varie parti.

Nella funzione serale:

a) La prima domenica del mese si tiene l'ora di adorazione.

b) Nelle altre domeniche si può cantare il vespro, se prima si è fatta la spiegazione dei salmi e degli inni.

c) Oppure si fa la Via Crucis; o si recita il Rosario, o altre preghiere, per esempio la Coroncina al Divin Maestro, alla Regina degli Apostoli, ecc. intercalando i misteri e le diverse parti con canti appropriati.

RICORDI

Vi sono insistenti domande perché si stabilisca un incaricato ad evadere richieste di libri ed oggetti religiosi, pratiche per passaporti od uffici, per viaggi aerei o marittimi, disbrigo di corrispondenze varie; e simili.

Per ora scrivere a D. Marcellino Paolo, Roma.

*

Da qualcuno si è spostata l'obbedienza dalla base di autorità divina, sopra il prestigio umano; il che è sommamente pericoloso.

*

Si è creduto che l'obbedienza secondo il **sensus Ecclesiae** e come sta nella tradizione religiosa ed ascetica impedisca lo sviluppo della personalità. È un errore; l'obbedienza invece ne assicura la via maestra; ed è sempre la formazione più elevata in Cristo.

È diventato di **moda**, e quasi un'**ambizione**, per qualcuno crearsi e parlare dei suoi e degli altri **problemi, incomprensioni** e simili cose; mentre poi si tratta di questioni o dubbi già risolti anche più volte, ad esempio nel noviziato: invece si tratta solamente di tener fede con lo sforzo e la preghiera alle risoluzioni, ed impegni volontariamente assunti. Quando vi è molta preghiera (specialmente la divozione a Maria SS.) e buona volontà, otto decimi dei **problemi** sono superati; ed i due decimi rimanenti si risolvono con poche parole del Direttore Spirituale.

SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

Ottobre 1956

[p 1, c 1]

La prima domenica del mese consacrata al Divino Maestro

In principio d'anno sarà celebrata in forma solenne e con la consacrazione dell'apostolato. Nei mesi seguenti sarà celebrata con l'adorazione predicata, omessa la consacrazione; seguendo il nostro modo di far la visita al SS. Sacramento.

I

- a) **in adorazione** al Verbo Divino fattosi uomo: «Verbum caro factum est»;
- b) **in riparazione** dei peccati contro di Lui: con o per la stampa, cinema, radio, televisione. «Prius pro suis delictis, deinde pro populi»;
- c) **in ringraziamento** della vocazione a cooperare alla predicazione Sua e della Chiesa con i mezzi più celeri ed efficaci;
- d) **in supplica e consacrazione** dello studio e dell'apostolato di redazione, tecnica e propaganda.

II

- a) Prepararsi alla prima domenica con miglior confessione, ritiro, sabato santificato.
- b) Tutta la domenica in letizia, pietà e riparazione.
- c) Dalla seconda Messa di comunità all'ora vespertina di Visita, si farà adorazione solenne, succedendosi i turni.
- d) Consacrazione dei periodici, libri, pellicole, radio, televisione, a Gesù Maestro; apostolato di redazione, tecnica e propaganda. Innanzi all'altare: Vangelo, penna, collane di libri, qualche manoscritto, pellicola «Il Figlio dell'uomo», o «Mater Dei», fiori ecc.

III

La vocazione nostra è descritta nei primi due articoli delle Costituzioni: vita religiosa, riparazione, predicazione. La formazione dei **Nostri** fatta con vivo colore paolino: riparazione dei mali e **cooperazione** positiva nella divulgazione della parola di Dio con i mezzi più efficaci e celeri;

non educazione incolore o comune. «Ego sum lux mundi», «Vos estis lux

[p 1, c 2]

mundi», «Magister vester unus est», «Ego sum Pastor Bonus», «Rogate Dominum messis ut mittat operarios in messam suam», «Opus fac evangelistae», «Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus».

Pietà e studio, apostolato e formazione umana-religiosa, con tutti i mezzi, con tutte le preghiere, con l'esempio, la sofferenza, la vita interiore, ecc. impegnati per il fine: «In Cristo et in Ecclesia».

IV

Oltre i tre voti comuni, la Pia Società San Paolo, per stabilirsi e fortificarsi in una speciale divozione verso la Persona del Romano Pontefice ed il suo supremo magistero, tutti i membri aggiungono un quarto voto, cioè: di fedeltà al Romano Pontefice nelle cose di Apostolato. Riconoscono, cioè, il Papa come supremo e dolcissimo Padre e Pastore, oltreché Supremo Superiore: gli professano una ubbidienza di figli, anche eroica nell'apostolato; oltre l'onore, la dipendenza nel triplice suo potere universale sopra tutta la Chiesa e tutti i religiosi.

V

Che tutti abbiano la mente, il cuore, lo zelo di S. Paolo!

Pieni tutti dello spirito di Dio! Possedere i desideri del Cuore di Gesù Maestro; accesi d'amore per le anime; compresi della missione di Maria «dare Gesù al mondo».

Sac. G. Alberione

Nell'ultimo viaggio per le solite visite alle nostre case mi fu chiesto ripetutamente da Discepoli perpetui se era loro libero il corrispondere con Don Testi a Roma, per cose spirituali... Risposi di sì... ed aggiungo che è cosa molto utile e gradita ai Superiori.

SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

Novembre 1956

[p 2, c 2]

Per le accettazioni degli Aspiranti

1. Si illuminino in modo assoluto i parenti, i Parroci, l'aspirante sulla vita religiosa e sul fine dell'Istituto; e così si spieghino le differenze tra Sacerdoti e Discepoli in Congregazione; si scruti bene la intenzione secondo l'articolo che stabilisce che l'aspirante sia mosso da retta intenzione di darsi a Dio vivendo nella Congregazione.

2. Il contributo mensile delle famiglie è un necessario segno della buona volontà: una doverosa riconoscenza all'Istituto per il bene che l'aspirante riceve: di entità determinata secondo molte circostanze. In generale, in Italia, non sorpassi le cinquemila lire: praticando riduzioni dopo almeno un anno di buona prova: cercandosi sempre benefattori che contribuiscano. In casi eccezionali, quando vi è una quasi certezza della riuscita si creano «posti gratuiti».

3. Il lavoro vocazionario, come pure l'accettazione definitiva, si fanno in buono accordo tra il superiore della casa ed il Sacerdote vocazionista.

4. Diviene sempre più chiaro che l'Istituto deve avere, in generale, due terzi di Discepoli rispetto al numero dei Sacerdoti: che agli aspiranti discepoli si devono dedicare amoroze cure (per lo spirito, lo studio, la formazione religiosa e per l'apostolato), pari che agli aspiranti studenti: che i Discepoli devono abilitarsi a diventare capi-reparto nella tecnica e nella propaganda *sub ductu et dependentia superioris*, o da chi è incaricato dal Superiore.

[p 4, c 1]

Osservazioni sull'economia delle nostre Case

L'amministrazione si divide in ordinaria e straordinaria.

L'amministrazione ordinaria riguarda le entrate e le uscite comuni, già ordinariamente conosciute. Per le uscite: il mantenimento delle persone, la conservazione dei locali e degli impianti, le spese generali (trasporti, telefono, elettricità ecc.), l'acquisto dei materiali che saranno trasformati in edizioni (libri e periodici, film, nastri magnetici dei programmi radio) e di libri di altre edizioni per le nostre librerie, nei limiti delle iniziative in corso. Per le entrate, i proventi delle nostre iniziative di apostolato, la beneficenza, le pensioni, i servizi religiosi, ecc.

Circa l'ordinaria amministrazione, occorre che in ogni Casa l'Economo, «sub ductu et dependentia Superioris», compili un *bilancio preventivo* o di previsione ragionata, in base all'esperienza acquisita, fissando per ognuna delle singole voci essenziali e cumulative, una cifra conveniente, allo scopo di assicurarsi in partenza, con opportuni provvedimenti, non solo il pareggio del bilancio, ma procurarsi, per quanto è possibile, un margine di utile netto. Questo bilancio preventivo dev'essere discusso ed approvato dal Superiore della Casa col suo Consiglio e sottoposto ai Superiori Maggiori per l'approvazione di massima. *Nei limiti di questo bilancio* l'Economo della Casa, sempre «sub ductu et dependentia Superioris», ha libertà d'azione, nel senso che non occorrono approvazioni speciali, anche se gli acquisti dei sopradetti materiali (p. e. la carta) raggiungono cifre rilevanti.

L'amministrazione straordinaria invece consiste nella *contrazione di debiti ed obbligazioni* (per coprire eventuali deficit dell'amministrazione ordinaria); *nell'alienazione* di immobili, macchinari, preziosi; *nell'acquisto* di macchinari o immobili; nella *costruzione* di nuovi immobili o trasformazione notevole degli esistenti; in nuove iniziative che comportano *investimento di capitali*.

Il Can. 534 e l'art. 381 delle nostre Costituzioni stabiliscono che per la *contrazione di nuovi debiti* e obbligazioni (per deficit, acquisti, ecc.) e per *la vendita di beni* mobili ed immobili e di *preziosi*, quando la somma sorpassa le 30.000 lire oro (interpretazione ufficiale delle Congregazioni Romane: L. 3.000.000 o dollari U.S.A. 5.000) occorre il beneplacito della Santa Sede «ad validitatem contractus».

[p 4, c 2]

Invece quando si tratta di acquisti, nuove costruzioni, nuove iniziative, *per proprii contanti* o in base a *crediti esigibili*, per sè la Congregazione non è soggetta ad alcuna limitazione.

Sono invece i Superiori locali che vedono limitate le loro facoltà e dovrebbe essere il Capitolo Generale (art. 326) a fissare questi limiti.

Colla costituzione delle Provincie è diventato necessario stabilire una norma, in attesa che questa materia, come anche altre materie, siano stabilite dal Capitolo Generale.

Per intanto si porta a conoscenza che le due Provincie degli Stati Uniti e del Giappone, dopo le dovute consultazioni (Consiglio Provinciale e Consiglio Generale), hanno già fissato che *i Superiori locali possano deliberare, con il consenso del Consiglio Locale, spese straordinarie, con proprii contanti o in base a crediti esigibili, fino alla somma di L. 3.000.000 o di dollari 5.000.* Quando la spesa sorpassasse tale cifra, occorre la licenza del Superiore Generale col consenso del suo Consiglio, la quale licenza viene richiesta dal Superiore Provinciale. Questi a sua volta controllerà la stipulazione e l'esecuzione del contratto (art. 406, N. 12).

Pensieri

«Chi succede, si guardi dal cambiare precipitosamente e disapprovare con facilità l'operato del Superiore, confessore, maestro, economo, capo-ufficio, ecc. antecedenti. Occorre sempre essere guidati da umiltà, carità, prudenza, anche umana».

*

- Nessuno compie per te il dovere non compiuto. Compi il dovere come reclami il tuo diritto.

- Misura quello che hai fatto con quello che potevi fare.

- Per chi è stanco non ci sono letti duri.

INDULGENZA PLENARIA

30 Novembre - S. Andrea Apostolo.

INTENZIONI DI PREGHIERE

1) Le vocazioni dei Discepoli.

2) Gli studi.

3) La pace del mondo.

SAN PAOLO

Casa Generalizia, Roma

“AVE MARIA, LIBER INCOMPREHENSUS, QUAE VERBUM ET FILIUM
PATRIS MUNDO LEGENDUM EXHIBUISTI” (S. EPIPHANIUS EP.).

Dicembre 1956

[p 1, c 1]

Il Natale di ogni giorno

Chi lo vuole può ogni giorno ricevere Gesù-Ostia, il Figlio di Maria, il frutto benedetto del suo seno. Nell'anima monda dal peccato, Gesù si adagia come in un nuovo presepio; e fa con noi una unione fisica e spirituale, trasformante e di sua natura permanente.

Il P. Lebreton, compendiando la dottrina di S. Giovanni, scrive: «Nell'Eucaristia si compie l'unione di Cristo con i fedeli e la vivificante trasformazione che ne è il frutto. Non è solo un'adesione per mezzo della fede o del sentimento, ma una nuova unione realissima e spiritualissima», una vera unione fisica che importa la fusione di due vite; o, meglio, la partecipazione nostra alla vita stessa di Gesù Cristo.

*

Unione fisica. È di fede che nell'Eucaristia vi è veramente, realmente, sostanzialmente il corpo, il sangue, il cuore, l'anima e la divinità di Gesù Cristo. Tutto il Cristo, come Maria lo adagiò Bambino sulla paglia del presepio; e lo adorò con S. Giuseppe, i pastori, i Magi.

Nella Comunione si riceve, dunque, fisicamente tutto Gesù Cristo. Siamo non solo **tabernacoli**, ma **pissidi**; e, più che pissidi materiali; perché l'uomo è essere **vivente**. E gli angeli vengono ad adorarlo e verso di cui dobbiamo aggiungere le nostre adorazioni alle loro.

Vi è un'unione simile a quella che esiste tra il cibo e l'uomo che l'assimila; «caro mea vere est cibus, sanguis meus vere est potus». Vi è anzi, un immenso privilegio: l'elemento inferiore viene trasformato nel superiore; e nella Comunione non è l'uomo che assimili e trasformi il pane eucaristico; ma Gesù-Ostia che trasforma l'essere nostro in Lui.

S. Agostino fa dire al Signore: «Io sono il cibo dei grandi, cresci e mi mangerai; ma non sarai tu

[p 1, c 2]

che trasformi me in te, come il cibo corporale; sarai, invece, tu trasformato in me». La carne, poco per volta, viene più sottomessa allo spirito, riceve un germe di immortalità, «ego resuscitabo eum in novissimo die».

*

Unione spirituale. È l'unione che si perpetua anche quando le Specie Sacramentali sono consumate: «Qui manducat meam carnem et bibit meum sanguinem in me manet et ego in eo».

Gesù si unisce a noi per fare un solo cuore, una sola anima: «cor unum et anima una».

La mente di Gesù, vero sole delle anime, illumina la **intelligenza** nostra con gli splendori della fede; e fa vedere tutto e ci fa giudicar tutto alla luce di Dio; tocchiamo allora con mano la caducità dei beni della terra, la follia delle massime mondane; assaporiamo le massime del Vangelo così contrarie ai naturali nostri istinti. Seguirà anche un effetto sopra la memoria e la immaginazione; poiché la memoria e la immaginazione così ben regolate e così sante si uniscono alle nostre facoltà per disciplinarle ed orientarle verso Dio e le cose divine, volgendoci verso l'incantevole sua bellezza e l'inesauribile sua bontà, e verso il ricordo dei benefici divini ricevuti.

La sua **volontà**, così forte, così costante, così generosa, viene a correggere le nostre debolezze, la nostra incostanza, il nostro egoismo, comunicandoci le divine sue energie, tanto da poter dire con S. Paolo: «Io posso tutto in colui che mi fortifica». Ci pare allora che gli sforzi non ci costeranno più, che le tentazioni ci troveranno incrollabili, che la perseveranza nel bene non ci spaventi più, perché non siamo più soli ma aderiamo a Cristo come l'edera alla quercia e ne partecipiamo quindi la forza.

Auguri!

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli, pace in terra agli uomini di buona volontà». Questo augurio e preghiera si realizza in Gesù Cristo. Egli è il Maestro Divino Via, Verità e Vita. La Verità da credere, la Via da tenere, la Vita da possedere. Augurio - preghiera per tutti noi e per l'umanità intera.

Sac. Alberione

[p 2, c 1]

Il suo **cuore**, così ardente d'amore per Dio e per le anime, viene a infiammare il nostro così freddo per Dio, così tenero per le creature; come i discepoli di Emmaus ripetiamo: «Non ci ardeva forse il cuore in petto mentre ci parlava?». Sotto l'azione di questo fuoco divino sentiamo allora slanci quasi irresistibili verso il bene e una volontà attenta e decisa di far tutto, di tutto soffrire per Dio e di non rifiutargli nulla.

È chiaro che una così fatta unione è veramente trasformatrice. 1) A poco a poco i nostri **pensieri**, le nostre idee, le nostre convinzioni, i nostri giudizi si modificano: invece di giudicare le cose secondo le massime del mondo facciamo nostri i pensieri e i giudizi di Gesù, amorosamente abbracciamo le massime evangeliche e costantemente ci domandiamo: Che farebbe Gesù se fosse al posto mio? 2) La medesima cosa è dei nostri **desideri e affetti**; persuasi che il mondo e il nostro **io naturale** hanno torto, che solo Gesù, Sapienza eterna, è nella verità, non desideriamo più che ciò che desidera lui, la gloria di Dio, la salvezza nostra e quella dei nostri fratelli; non vogliamo che ciò che vuole lui, «non mea voluntas sed tua fiat»; e anche quando questa volontà è dura per noi, l'accettiamo di gran cuore, sicuri che non mira se non al bene spirituale nostro e a quello del prossimo. 3) Il nostro **cuore** si libera egli pure a poco a poco del suo egoismo più o meno cosciente, delle sue affezioni naturali e sensibili, per amare eternamente, generosamente, appassionatamente Dio e le anime guardate in Dio: non amiamo più le consolazioni divine, per quanto dolci esse siano, ma Dio stesso; non si mira più al piacere di trovarsi con quelli che si amano, ma al bene che si può fare loro. Viviamo quindi una vita più intensa e soprattutto più soprannaturale e più divina che per il passato; non è più l'io, **l'uomo vecchio** che vive, pensa ed opera: è Gesù stesso, è il suo spirito che vive in noi e vivifica il nostro: «Vivo autem iam non ego, vivit vero in me Christus».

*

Per tali frutti occorre che la nostra Comunione sia sempre più **totale**: unione di mente, di cuore, di volontà.

La preparazione orienta la mente verso Gesù **Verità**, il sentimento verso Gesù **Vita**, la volontà verso Gesù **Via**: che sta nel tabernacolo e sta per venire.

Il ringraziamento stabilisce e sigilla l'unione della mente, del cuore e della volontà con il pensiero, i sentimenti, i voleri di Gesù.

È il compimento del primo e massimo precetto: «Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et ex tota anima tua, et ex omnibus viribus tuis, et ex omni mente tua».

Il quale amore a Dio porta il suo frutto, l'amore al prossimo; che si esplica nell'apostolato e nella carità descritta da S. Paolo: «Diliges proximum tuum sicut teipsum».

Ogni giorno, secondo lo spirito della Chiesa, possiamo celebrare un nuovo Natale.

Vi è la nascita **eterna** del Figlio di Dio dal Padre; vi è la nascita **temporale** del Figlio di Dio dalla Vergine Maria; vi è la nascita **reale** e **mistica** di Gesù Cristo nella Comunione. La S. Messa specialmente se completata nella Comunione costituisce il centro, la gioia, la luce, la forza della giornata.

Nobiltà di vita

Giorno per giorno la partecipazione alla vita di Dio e di Gesù Cristo si fa sempre più abbondante: **Dio vive in noi e noi in Lui**. In noi, realmente,

[p 2, c 2]

nell'unità della sua natura e nella Trinità delle Persone. E questo Dio è al massimo operoso, producendo in noi un organismo soprannaturale, che perfeziona l'organismo naturale; fa vivere una vita, non uguale, ma simile alla sua, una vita deiforme. Opera in tutto il nostro essere e tutte le facoltà; ci fa suoi cooperatori, con l'impulso divino, così che le giornate si riempiono di meriti: «noi in Lui, Egli in noi».

Vive in noi Gesù Cristo; non solo come Dio, ma anche come Dio-Uomo. Egli è il capo del Corpo Mistico, noi siamo le membra; e da Lui riceviamo movimento e vita.

Con le sue preghiere e con i suoi meriti ottiene che lo Spirito Santo operi in noi come aveva operato nella sua anima.

E noi viviamo in Lui, perché a Lui incorporati: Egli imprime e fruttifica in noi la vita nuova, quella che produce l'innesto di un olivo buono sopra un olivastro selvatico. E Maria partecipa alla generazione nostra in Cristo, perché fatta nostra Madre; e noi per l'unione nel corpo mistico partecipiamo a tutti i beni dei santi del cielo e della terra. Ciò nel dogma della comunione dei santi. E questa è la vita eterna.

«... Concedici, o Dio, di aver parte alla divinità di Colui che si è degnato essere partecipe della nostra umanità, Gesù Cristo tuo Figlio e Signore nostro».

Sac. G. Alberione

[p 3, c 2]

AVVISO

E' uscita la nuova Edizione del libretto delle nostre **Pregchiere**. Ha ottanta pagine in più dell'edizione precedente. Tra le altre cose, si è curato di mettere la nostra traduzione dei Salmi, si è aggiunta la coroncina alle anime purganti, si sono tradotti gli inni; ecc.

Ogni Casa farà la richiesta direttamente al **CENTRO MARIANO** (Via Alessandro Severo, 58 - Roma).

Prezzo netto di ogni copia L. 200 (senza sconto e con spesa di spedizione a carico del richiedente).

Ricordi

Ho notato che in alcune Case il numero degli Aspiranti Discepoli è cresciuto; in altre è rimasto quello di prima; in una è sproporzionatamente basso rispetto agli studenti. Mi si fa notare, poi, che le richieste di Discepoli per i vari apostolati è spesso in ragione inversa della ricerca e formazione dei Discepolini.

Gli Aspiranti Discepoli si possono accogliere durante tutto l'anno; e particolarmente sarà facile ricercarli nei mesi autunnali ed invernali.

*

Vi è ancora qualche casa che manca dell'Ufficio Cooperatori. Sia stabilito in tutte; particolarmente se si tratta dei vocazionari.

*

Il periodo ottobre-novembre è il più adatto per un progresso vero od una ripresa decisiva della vita ed attività paolina; in modo particolare degli Aspiranti. Diversamente si fa una diligente scelta, dopo buone adorazioni e consigli: si aiutano tutti quelli che promettono bene con i fatti, nello studio, pietà, apostolato, formazione umana-religiosa; e si dimettono quelli che non dimostrano vera volontà.

*

Oggi l'apostolato del cinema si fa sempre più urgente. Ogni casa veda ciò che le è possibile fare: almeno è sempre possibile pregare.

Si capisce come siamo inclinati a quanto è più facile o più utile economicamente: ma vi sono convinzioni da modificare, indirizzi da meditare, attività da orientare... se ne guadagnerà nello spirito, nella pietà, nello studio, nella stessa povertà. Sempre prego il Signore nella S. Messa con queste intenzioni.